

# piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile Febbraio 2003



## Pace da tutti i balconi!



# Guerra alle ingiustizie del mondo!

Quest'ultima minaccia di guerra è semplicemente incomprensibile e, come in un brutto sogno, cerchiamo di venirne fuori urlando la nostra voglia di vivere. Chi conosce le difficoltà e i conflitti della vita quotidiana in strada, in tempo di pace, non può che alzarsi da terra e dire basta! Opporsi a questo teatro degli orrori significa lottare contro chi ci vuole schiavi di una realtà fatta di guerra globale e perenne contrapposta a un terrorismo globale e continuo. I potenti della terra e i criminali di Stato vogliono tenerci col naso per terra attraverso una nuova strategia della tensione. Gli anelli più deboli della catena sociale sono quelli che subiscono le conseguenze di questi giochi di potere, ma sabato 15 febbraio 2003, in piazza, a Roma faremo sentire la nostra voce e sventoleremo queste belle bandiere di pace anche per chi un balcone non ce l'ha.



### CACCIA ALLE STREGHE

Il 2003 è cominciato male per la comunità gay a Bologna: una violenta aggressione omofoba contro due ragazzi omosessuali, nel centro della città ci dà lo spunto per riflettere.

pag 2

### CHE SI DICE A PALAZZO?

L'assessore alle politiche sociali del Comune di Bologna Franco Pannuti ci ha concesso un'intervista a distanza che cerca però di avvicinare le nostre posizioni su emergenza freddo ed altro al clima, anch'esso rigido, di palazzo D'Accursio

pag 5

### DOPO LA SANATORIA

Non possono cambiare lavoro, non possono muoversi dall'Italia. È la situazione dei migranti che attendono la regolarizzazione con la sanatoria del centro-destra. Ne parliamo con il Centro per i diritti dei lavoratori stranieri della CGIL.

pag 8

### CORSO DI GIORNALISMO

Inizierà a marzo il quarto corso di giornalismo sociale di Piazza Grande. Quest'anno lavoreremo insieme al quotidiano bolognese Il Domani e a Radio città del Capo, ma ci saranno altri ospiti e anche esperienze sul campo.

pag 9

PRODURRE QUESTO GIORNALE CI COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata



DAL BASSO VERSO L'ALTO...

# Chi aggredisce la diversità?

**Intervista a Sergio Lo Giudice, presidente dell'Arci Gay e consigliere comunale dei Democratici di Sinistra a Bologna**

Il 2003 è cominciato male per la comunità gay a Bologna: una violenta aggressione contro due ragazzi omosessuali, ha scosso le coscienze di una città che si è ritrovata ancora a dover parlare di "tolleranza", facendo così due passi indietro nella storia quando nel resto dell'Europa si fanno piccoli passi avanti verso la piena convivenza fra diversità. Questo fatto ci ha fatto riflettere sul clima che si respira in questa nuova Bologna e, una volta esaurita la serie di polemiche, strumentalizzazioni, indiscrezioni e colpi di scena, ci ha dato inoltre occasione per avvicinare un tema, quello della diversità sessuale, a volte lasciato ai margini anche sul nostro giornale.

a cura di Salvatore Morelli e Massimiliano Salvatori

**Incontriamo Lo Giudice a palazzo D'Accursio, in una sala dei gruppi consiliari e andiamo subito al punto: cerchiamo di fare il punto sull'accaduto.**

Lo Giudice: Sono all'incirca le 11 di notte e due ragazzi gay camminavano lungo via Sant'Isaia, sono passati davanti ad un pub, da questo locale sono usciti un gruppo di sei o sette ragazzi con le teste rasate, agghindati come skin, li hanno inseguiti e aggrediti prendendoli a pugni e calci, e con una cintura di pelle hanno colpito uno di loro in testa procurandogli un trauma cranico con 4 giorni di prognosi. L'altro, mentre stava telefonando ai soccorsi pubblici e di sicurezza, gli hanno rubato il telefonino dalle mani. Per evitare di essere ancora picchiati si sono rifugiati in un locale lì vicino. Mentre i due venivano soccorsi nel locale hanno chiamato il 113. Il gruppetto degli aggressori ritorna nel pub; dove hanno continuato tranquillamente la loro serata. Con l'arrivo dei carabinieri i due ragazzi sono andati nel pub identificando e denunciando alcuni di loro. Il giorno dopo c'è stata la conferenza stampa e questa storia è stata raccontata ai giornalisti. Questa aggressione si aggiunge ad altre precedenti aggressioni di gay a Bologna; storicamente in questa città la comunità gay è stata aggredita da naziskin armati di coltelli, da poliziotti in borghese, da militanti, da dirigenti e non dell'estrema destra e ma da rappresentanti politici del centro destra che oggi governano Bologna. In merito a questa aggressione pare che questi ragazzi non fossero naziskin ma si identificano con i cosiddetti Redskin cioè skinheads "di sinistra".

**Quest'atto di violenza era stato premeditato oppure no?**

Premeditato no, gli aggressori erano ubriachi, hanno visto quei due ragazzi passare, questa è stata la ricostruzione che noi abbiamo cercato di fare, li hanno scambiati per altri che si fanno la guerra fra di loro credendoli naziskin a loro volta: fatto sta che pur definendosi di sinistra ed avendo identificato loro come avversari politici, l'insulto più forte è stato quello di chiamarli "brutti froci".

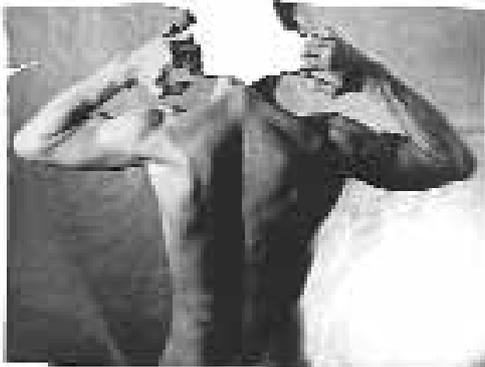
**Come hanno reagito le istituzioni locali?**

Esiste nella città un elemento di intolleranza, di omofobia e di razzismo non ascrivibile ad una matrice ideologica che si muove come un elemento impazzito, ad esempio il candidato di Forza Italia che aggredisce i gay per strada e di certo questo non rende l'atmosfera pacifica. Per cui quando si è saputo che questi ragazzi non erano naziskin ma "di sinistra" hanno accusato noi di strumentalizzazione. In realtà noi abbiamo ribadito nella nostra conferenza stampa che non sappiamo chi sono questi, sappiamo com'erano vestiti, sappiamo che avevano le teste rasate, sappiamo che ci hanno aggredito urlando "brutti finocchi". C'è una matrice razzista e omofoba nel gesto in sé. Si tratta di frequentatori delle curve dello stadio che si fanno la guerra per bande, dove ognuno si costruisce la sua identità di gruppo anche su degli elementi ideologici. Sono persone che con la mia visione del mondo e con i principi di tolleranza, di pacifismo, di non violenza, di accettazione della diversità, che la mia Associazione porta avanti, non hanno niente a che vedere. Non sento aria di famiglia quando questi mi dicono che sono redskin. Mi inquieta che il rispetto per la diversità, l'atteggiamento pacifico nei confronti del prossimo, l'accettazione delle differenze anche nell'orientamento sessuale non siano ancora riconosciuti in alcuni settori della società.

**Il sindaco di Parigi è dichiaratamente gay così come il sindaco di Berlino, il Ministro delle Finanze norvegese di centro-destra si è sposato con il suo compagno secondo la legge del suo paese; di fronte ad una accettazione solidale della diversità in Europa, perché non si parla di convivenza piuttosto che di tolleranza nei confronti dei**

**settori sociali diversi?**

Io sono legato al termine di tolleranza anche se si deve andare oltre e lavorare per una società dell'inclusione, della solidarietà, del rispetto e della pluralità; queste non sono cose che possono essere imposte, ma il principio di tolleranza deve diventare un elemento comune. Non posso pretendere che tutti abbiano lo stesso atteggiamento di rispetto nei confronti delle persone omosessuali, ognuno è libero di pensare come crede ma nell'espressione esterna, nell'espressione verbale, nei comportamenti io non posso accettare atteggiamenti di discriminazione, di razzismo, di offesa e di violenza psicologica. Dentro questa intolleranza organizzata da un punto di vista politico il gruppo di Forza Nuova continua a rivolgere minacce esplicite ai progetti e alle manifestazioni legate al mondo gay, come la preparazione del gay pride del 2003 a Bari che costringe il presidente dell'Arcigay locale a viaggiare sotto scorta della



polizia. Questi signori sono liberi di esprimere le loro opinioni ma se queste diventano atteggiamento violento, atteggiamento minaccioso, istigazione alla violenza, o addirittura, come nel caso di Forza Nuova, all'organizzazione della violenza, qui non si tratta più di libertà di opinione ma di quel minimo di rispetto e di tolleranza reciproca che persone diverse devono mantenere fra di loro all'interno di un contesto sociale.

**Questo comportamento potrebbe sentirsi legittimato dalla realtà del centro-destra, che amministra politicamente anche Bologna oggi? Forza Nuova si sente pienamente giustificata a denigrare, anche con scritte sui muri, le fasce sociali più deboli.**

Escludendo che in questo fatto avvenuto in via Sant'Isaia centri l'estrema destra, a Bologna dal '99 avvertiamo un clima un po' cambiato, non a caso pochi mesi dopo il cambio di maggioranza qualcuno di notte ha murato la porta del Cassero. Con l'avvento della politica del centro-destra c'è più "tolleranza verso l'intolleranza" e noi abbiamo dimostrato che nella vita politica locale non possono ignorarci. A proposito del riconoscimento politico-sociale della comunità gay nella città a noi interessa che venga rispettato il principio di laicità, che ad ognuno vengano riconosciuti i suoi spazi e la sua legittimità, nel rispetto della pluralità sociale, della libertà di pensiero, di opinione e di religione.

**Che tipo di rapporto avete con la realtà cattolica?**

Noi siamo in contrasto con i vertici della gerarchia cattolica, un esempio è stato che la nostra comunità ha combattuto a livello politico il finanziamento alle scuole private. Non c'è una guerra di valori fra noi e la chiesa, la vera guerra è fra chi vuole imporre i propri valori ad altri e chi vuole evitare questo tipo di imposizione.

**Gli aggressori sono stati denunciati?**

Ci sarà un proseguito giudiziario.

**Qual è il rapporto della comunità gay italiana nei confronti dello sviluppo legislativo europeo?**

In Italia i gay hanno meno diritti che in altri paesi europei come Olanda e Norvegia. L'Italia insieme alla Grecia e all'Irlanda è il fanalino di coda. Un gay italiano ha meno diritti di un eterosessuale. Quasi tutti i paesi europei, al contrario dell'Italia, hanno una legge contro la discriminazione dei gay e riconoscono le coppie omosessuali.

**Quale è il motivo di questa carenza legislativa?**

Il motivo è che dalla fine dell'esperienza del partito cattolico italiano, oggi i cattolici sono presenti in tutti i partiti e il filtro che costituiva la DC si è disgregato; anche durante i cinque anni dell'Ulivo il nostro paese non è riuscito ad ottenere uno stralcio di legge contro la discriminazione degli omosessuali, nonostante ciò rientrasse nei programmi del partito Popolare ma l'intervento del cardinale Ruini e della Conferenza episcopale italiana hanno bloccato la riforma del governo di centro-sinistra. Rispetto al periodo politico in cui l'Italia era amministrata dalla Democrazia cristiana esiste ancora una soggezione culturale molto forte sul piano della morale e della laicità del paese anche da parte della sinistra. A Bologna la situazione è diversa, esiste il riconoscimento formale delle famiglie omosessuali e questo rispecchia una posizione più avanzata rispetto alla situazione nazionale, grazie a una sinistra che si è fatta carico più fortemente dei diritti degli omosessuali.

**A quanto pare dunque ci aspetta un mondo in salita. Qual è il messaggio che darebbe alle nuove generazioni?**

Che ognuno abbia fiducia in se stesso e nella sua unicità di essere umano. L'unicità di ogni individuo è un contributo fondamentale alla creatività di un gruppo sociale come può essere la città. Nel conformismo del gruppo i ragazzi spesso si adeguano l'uno all'altro e chi è un po' differente vive un'esclusione. Il contributo che io posso dare al gruppo, alla mia famiglia, alla mia scuola e al gruppo dei miei amici non è quello di uniformarmi alla massa ma di fornire il contributo della mia originalità.

**L'Italia da un punto di vista legislativo è considerata la pecora nera in Europa. Non possiamo considerarla una pecora nera a pois specie qui a Bologna?**

Bologna ha dato dei punti bianchi, ma in questo periodo è in crisi. Perché da un punto di vista culturale, al di là della politica amministrativa e della giunta Guazzaloca, il messaggio che questa maggioranza ha cercato di dare alla città è il recupero un po' campanilistico della bolognesità. Questa è la parola d'ordine usata da Guazzaloca in campagna elettorale, ed è intesa come recupero di una identità perduta. Un esempio da un punto di vista culturale delle proprie origini sono l'organizzazione delle Felsiniade, l'installazione della statua di San Petronio sotto le due Torri. Oppure politiche sociali come lo smantellamento dei Centri di prima accoglienza per immigrati. Seguendo una logica di piccola patria, con l'intenzione di costruire una società più coesa, più omogenea e senza elementi esterni che disturbano. Questo non solo non è possibile, ma crea l'effetto opposto, crea elementi di intolleranza verso il diverso, elementi e intenzioni di violenza e di contrapposizione. Non crea coesione sociale ma produce esempi di disgregazione sociale opposti al recupero della propria tradizione e identità. Se tutto questo avviene in modo dinamico può avere un suo valore, non se pretende di tornare indietro.

Info: [www.cassero.it](http://www.cassero.it)  
ARCIGAY NAZIONALE  
Via Don Minzoni 18 - 40121 Bologna  
Tel 051/6493055 - Fax 051/5282226 [www.arcigay.it](http://www.arcigay.it)





# Gente di strada

## Buon compleanno... NATASHA MITAFETA

ALMO  
incontra tante persone sulla  
sua strada...alcune decidono di  
aprire il proprio cuore e raccontare  
la loro storia

*Abbiamo ospitato a Piazza Grande una festa di compleanno particolare: una festa Rom in onore della piccola Natasha. Ed è stato bello guardare l'intimità di un mondo così vicino, ma così diverso e misterioso. Che volti! Che voci! Sembrava di stare in un film di Emir Kusturica.*



La fetta che è stata organizzata per festeggiare il primo compleanno di Natasha mi dà lo spunto per iniziare a parlare dei bambini rom, senza tralasciare il raccontare delle manifestazioni gli usi e costumi a cui ho avuto l'onore di assistere in qualità di ospite. I bambini nomadi sono considerati membri della famiglia a pieno titolo con diritti e doveri fin da piccoli, e, pur essendo molto liberi, accontentati per quanto è possibile, e quasi mai puniti, imparano prestissimo le regole della convivenza seguendo l'esempio dei grandi e stando attenti alle dinamiche sociali fra le loro e le altre famiglie. Tra i primi insegnamenti che apprendono c'è il rispetto per gli anziani, che è un valore fondamentale della cultura zingara. Le femmine impareranno dalla madre ad accudire i bambini più piccoli e la casa, i maschi seguiranno il padre nel suo lavoro. Tra i genitori e figli c'è un legame molto profondo. Nel passato si pensava, come purtroppo ancora oggi molte persone del nostro mondo pensano, che i genitori maltrattano i figli, o perlomeno che li obbligassero a fare cose che non volevano. Niente di più falso: nonostante i buoni comportamenti siano incoraggiati, i figli, lasciati liberi di scegliere ed anche di sbagliare, subiranno le conseguenze delle proprie azioni e questo insegnerà loro a vivere in modo responsabile. La stima che un giusto atteggiamento produce nelle comunità è di per sé una forte molla. Lo stesso

amore che unisce genitori e figli si manifesta anche nel rifiuto che molti Zingari hanno verso la frequentazione della scuola. A noi può sembrare strano, ma uno dei motivi dell'avversione è che essi pensano che non ci sia nessuno che può difendere i loro bambini dalle umiliazioni e dall'incomprensioni che spesso patiscono a causa dell'insensibilità dei compagni, e a volte, degli insegnanti. Un altro problema è la lingua: il "romanès" è il loro linguaggio comune e molti genitori temono, con la scolarizzazione, che i figli ne perdano l'uso, in quanto in nessuna scuola viene program-

rispetta ciò è perfettamente comprensibile, e li ripaga con il conforto di una grande solidarietà interna, che a noi, però, appare come isolamento e rifiuto. E' comunque il rifiuto di chi si sente per primo rifiutato, ed è anche una difesa, spesso l'unica se non si ama combattere. Infatti uno dei concetti chiave della cultura zingara è la pace. Pace nella comunità (al riguardo esistono leggi molto severe che tutti devono rispettare). Pace fra i popoli di diversa nazionalità (gli zingari sono popolo transazionale e contrario, per principio, a qualsiasi guerra). Pace nella famiglia (questo fa sì

allargata" dando dimostrazione di salvaguardare le leggi a cui sono rigorosamente rispettosi. Accompagnati da una musica a tema "balcanico" hanno dato dimostrazione che i loro balli-iniziati nel primo pomeriggio e terminati a notte inoltrata- non sono altro che l'espressione dell'unione di fraternità fra di loro: le donne ballavano fra di loro e gli uomini pure, fieri, comunque, di dimostrare quanto possa essere stretto il legame che unisce il popolo rom. Gli abiti indossati dalle donne erano di colori vivi: rosso, blu cobalto, rosa, bordeaux, senza dimenticare quelli che mani-



festano per taglio, colore e fattura la provenienza territoriale. Duecento persone raccolte attorno alla festeggiata per iniziarla alla vita eseguendo su di lei il taglio dei capelli- indice di buona fortuna e proseguendo con la raccolta di denaro, da destinare al mantenimento della piccola, e ai molteplici regali. Molti altri bambini facevano corona al centro della tavola, liberi di muoversi, manifestando allegria, vivacità e gioia di vivere. I "padrini", poi,

erano altrettanto festeggiati in quanto diventavano, così facendo, persone responsabili ed importanti all'interno del gruppo di appartenenza. Si è anche assistito a manifestazioni di unioni matrimoniali con abiti sfavillanti ed assai imponenti. Devo ringraziare il mio "fratello" Adem che mi ha invitato a partecipare se ho potuto scoprire ed imparare ad amare il mondo rom a Bologna.

che che si traduca in armonia fra gli sposi). I rom, quindi considerati da noi spesso un popolo indisciplinato, in realtà hanno un bagaglio culturale di tradizioni antichissime, che si traducono in severe regole comportamentali tanto da costituire una vera e propria religione interiore. Parte di queste manifestazioni sono state espresse sabato 18 gennaio durante la ricorrenza del primo compleanno di Natasha. Intere famiglie provenienti da diverse località italiane si sono riunite, nella nostra sala in via Libia, in segno di quella concezione di "famiglia

ALMO.

ALMO.

ALMO.



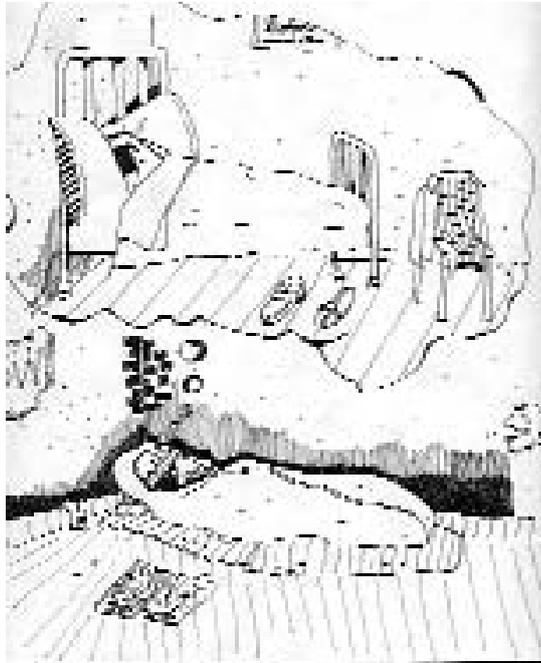
Il nostro servizio mobile di sostegno

# Ai confini della città

La rubrica di strada del Servizio mobile prosegue questo mese con la testimonianza, più che altro emotiva, di una collaboratrice di Piazza Grande che ha deciso di vedere con occhi diversi il mondo che ci circonda fuori dal portone.

Albertra Merlini

Fino a poco tempo fa la città vissuta sulla strada era distante dalle mie esperienze. A volte ho incrociato persone senza dimora mentre camminavo, alla luce del giorno. A volte, la sera, nella sala d'attesa della stazione ferroviaria, il mio sguardo ha faticato a distogliere dai corpi inabissati dentro se stessi che occupavano piccole porzioni di territorio: un posto a sedere o al massimo due, dove abbandonarsi a dormire. Ho sempre creduto che l'identità di chi vive sulla strada fosse molto visibile. Clochards dai lunghi capelli tristi, portatori di fascino e poesia, d'una cultura che non mi rimanda ad immini di libertà, ma della quale riesco a cogliere soprattutto solitudine. Immigrati pluriemarginati, frange di un discorso tutt'altro che concluso e, altre realtà articolate e complesse che non desidero categorizzare. "Ci sono molti modi vivere la strada", mi dissero gli operatori del Servizio mobile di sostegno, alcuni dei quali provengono dall'universo degli esclusi. A loro mi sono affidata per "passare attraverso la folla insieme alla folla che passa", toccando con mano quanto



la mia cultura stereotipata, retaggio di una

vita ordinaria, si stava scontrando ed incontrando, forse, con una realtà altra. Non sono sempre visibili i senza tetto: spesso si sottraggono allo sguardo dentro abiti quasi impeccabili, dignitosamente mescolati tra la folla ad osservare a loro volta, anonimi e silenziosi. Ho incontrato questi attori della nuova povertà nella sala d'attesa della stazione ferroviaria, sarebbe corretto dire che loro hanno incontrato me, mentre tentavo, senza successo, di filtrare l'impatto di una identificazione emotiva che prendeva il sopravvento. Anch'io, come chiunque e per motivi più vari potrei perdere progressivamente quei legami che oggi costituiscono il mondo relazionale. Anch'io potrei trovarmi a dividere lo stesso percorso non per libera scelta. E allora mi sono sentita persa in una città che non so dove comincia e dove finisce, in uno scenario di sofferenza che non so dove comincia dove finisce.

## NOI NON POSSIAMO ENTRARE

"Facciamo di tutto per mandarli via e voi ce li portate qua." Con queste parole due agenti della Pol-Fer, lo scorso lunedì 3 febbraio ci hanno costretto a lasciare la sala d'attesa della stazione. Se vogliamo continuare a incontrare le donne e gli uomini che passano lì la notte, dobbiamo invitarli ad uscire e a seguirci sul piazzale ovest. E sì, è conveniente svolgere il nostro servizio più in disparte, lontano dai "cittadini normali", dai clienti, da chi paga. Conveniente per chi? Certo non per noi, visto che nelle nostre prime uscite in stazione con questa nuova modalità, abbiamo perso circa la metà dei nostri



"clienti": molto spesso si tratta di persone anziane, inferme e perché no? pigre, che una volta conquistato il loro posto per la notte, preferiscono restare lì e magari ricevere da seduti un bicchiere di tè caldo e qualcosa da mangiare. Non potrà più essere così, per andare incontro alle esigenze delle società che da anni, hanno sostituito lo Stato nella gestione delle ferrovie e degli immobili ad esse connessi. Chi può pagare ha sempre ragione, così vuole la legge del profitto e guarda caso le conseguenze ricadono come pietre sempre sugli ultimi.

Cooperativa Sociale  
Servizi per l'Ambiente

la Strada  
di Piazza Grande



piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA  
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)  
TELEFONO E FAX  
051 372 223 OPPURE 051 4158 361  
SITO INTERNET:  
www.cooplastrada.it  
E - MAIL:  
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE  
della testata e dell'Associazione  
Amici di Piazza Grande  
Via Libia, 69 tel. 051/342328  
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)  
E - MAIL: pg@piazzagrande.it



## La temperatura di palazzo D'Accursio

INTERVISTA AL PROF. FRANCO PANNUTI ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI, VOLONTARIATO, FAMIGLIA E SCUOLA PDEL COMUNE DI BOLOGNA. UN CONFRONTO A DISTANZA SUI TEMI DELL'EMERGENZA FREDDO, ASSISTENZIALISMO E OLTRE.

**OGNI ANNO L'ARRIVO DELL'INVERNO VIENE VISSUTO COME UNA EMERGENZA, NON SAREBBE PIU' UTILE, SIA PER LE ISTITUZIONI, SIA PER GLI UTENTI SENZA FISSA DIMORA, TRASFORMARE GLI INTERVENTI ESTEMPORANEI IN UN SISTEMA DI SERVIZI STRUTTURALI CHE POSSA AFFRONTARE IN MANIERA GLOBALE LE DIFFICOLTA' DI CHI NON HA TETTO?**

Mi sento di condividere in pieno la vostra richiesta, la condivido in particolar modo dal punto di vista etico, non esistono emergenze fredde, emergenze calde, emergenze temperate ecc... Esiste a mio modo di vedere una situazione di disagio sociale che non può dipendere, appena, da condizioni climatiche. Le persone in grave stato di disagio si trovano per una serie di motivi senza cibo, senza un tetto dove ripararsi, senza una dimora. Di fronte a queste persone che hanno una dignità pari a qualsiasi altro cittadino il Comune non può esimersi dal sostenerle, dall'aiutarle con tutti i mezzi che ha disponibili in ogni momento dell'anno. Ho iniziato il mio mandato politico ereditando una situazione con gravi carenze, mancavano sia strutture idonee all'accoglienza sia servizi in grado di risolvere i bisogni primari. Devo dire che mi sono anche serviti alcuni mesi per fare il punto sulla situazione e rendermi conto di cosa si doveva fare con le risorse che avevo a disposizione. Capii però, quasi subito, che il problema non era solo economico pur essendo le risorse finanziarie necessarie e importanti - dico sempre che senza soldi non si può fare niente, ripeto, niente - ma la prima cosa era di coinvolgere tutte le realtà del privato sociale che in qualche modo operavano nella lotta al disagio sociale. L'inizio non è stato facile poi, pian piano, questa politica ha iniziato a dare i suoi frutti e quello che ora c'è, esiste, ed è sotto gli occhi di tutto noi è, per chiarirci, una vera e propria rete: una rete di servizi. Insomma la trasformazione d'interventi estemporanei in un sistema di servizi strutturali oggi ha un nome: La Rete. Per passare ai fatti vorrei elencare le strutture e i servizi che oggi sono presenti sul territorio:

- Centro di Accoglienza Beltrame (120 posti) alla Coop. Sociale Società Dolce,
- Riparo notturno di Via Lombardia n.36 (32 posti) alla Coop. Sociale Dolce,
- Riparo notturno di Viale Lenin (22 posti alla Coop. Sociale Società Dolce,
- Servizio Sociale Adulti alla Coop. Sociale Società Dolce,
- Riparo Notturno della Solidarietà di via del Gomito 22 (20 posti) all'A.T.I. (Associazione Temporanea d'Impresa), composta dal PLOCRS Centro Accoglienza La Rupe e Coop. Sociale la strada,
- Centro Diurno di Via del Porto (40 posti pranzo) alla Coop. Nuova Sanità,
- Unità aiuto per le persone che vivono in strada e distribuzione pasti durante il periodo invernale all'A.T.I. composta da Coop Nuova Società la Carovana.
- Mensabus alla Coop Sociale Nuova Sanità.
- Centro Diurno di Via Sabatucci n.2 (nuovo servizio) all'A.T.I. composta da Coop. Sociale Società Dolce, Coop. Sociale Nuova Sanità, Coop. La Strada di Piazza Grande, Associazione di Volontariato Il Mosaico di Solidarietà, PLOCRS Centro Accoglienza La Rupe, Coop. Sociale il Quadrifoglio, Coop. Sociale Il Pettiroso.
- Dormitorio di Via Carracci (80 posti) al mosaico della Solidarietà.

La seconda cosa che mi preme di esemplificare è quella di fare capire concretamente cosa vuol dire che un servizio è in rete; per fare un esempio e rendere più concrete le mie affermazioni vorrei parlare dell'Unità di Aiuto, che tutti

noi ormai conosciamo: attivata nell'ottobre del 2000 con lo scopo di incontrare tutte le persone presenti in strada in grave stato di disagio sociale (tossicodipendenti e non) nell'intento di avvicinarli ai servizi e iniziare ad accompagnarli verso un processo di integrazione sociale. Dicevo, appunto, l'Unità di Aiuto è collegata con gli sportelli sociali, è integrata dall'attività di Piazza Grande e Mensabus, è in raccordo con i Pronto Soccorso Sociali delle cooperative il Quadrifoglio e il Pettiroso e anche con l'ambulatorio Mobile dell'Azienda USL, è in stretto rapporto con le comunità terapeutiche cittadine e con i Sert ed è in continuo contatto con il dormitorio Pubblico del Comune di via Carracci.



**BOLOGNA E' DA SEMPRE UN CROCEVIA DELLE MIGRAZIONI, E LA QUESTIONE DELLA CASA, GIA' CRITICA PER LA PRESENZA DI MIGLIAIA DI STUDENTI FUORI SEDE, DIVENTA UN PROBLEMA ORMAI IMPROPRIOGABILE, ANCHE ALLA LUCE DELLE VARIE EMERGENZE REGISTRATE IN CITTA'(vedi la vicenda dei RUMENI DEL LUNGO RENO, IL CAMPO PROFUGHI DI TREBBO, L'OCCUPAZIONE DI VIA CASARINI) QUALI SONO LE POLITICHE CHE L'AMMINISTRAZIONE INTENDE ATTUARE NEL FUTURO IMMEDIATO, ANCHE IN UNA PROGETTUALITA' DI PIU' AMPIO ORIZZONTE?**

Se l'orizzonte non è ampio, il rischio è di creare progetti di poco valore. Ogni progetto deve tenere conto di una serie di condizioni che devono portare a dei risultati, anche piccoli, quasi invisibili, oppure grandi come una completa integrazione, un totale recupero dello stato di grave disagio sociale. Insomma non importa l'entità dell'esito importa che ci siano percorsi dove l'esito sia sempre raggiungibile. A tale titolo vorrei elencarvi i miei progetti dell'immediato futuro: l'attivazione del Progetto di Pronto Intervento Sociale denominato (PIS) cioè un servizio di pronta reperibilità telefonica per raccogliere le segnalazioni di bisogno e rispondere tempestivamente alla domanda d'accoglienza delle persone che si trovano in situazioni di emergenza sociale. Il servizio articolato per le diverse fasce di età e target (minorenni al di sotto dei 14 anni, minorenni al di sopra dei 14 anni, persone adulte italiane e straniere che vivono in strada, rifugiati, profughi) sarà dotato di una reperibilità telefonica 24 ore su 24, di un mezzo di trasporto e di risorse economiche per far fronte a spese urgenti; buoni pasto, buoni spesa, pernottamento in albergo in assenza di disponibilità immediata di accoglienza. Inoltre

l'inizio dei lavori di costruzione nel 2003 di una nuova struttura di accoglienza per senza tetto in via della Volta di circa 24 posti letto che sarà terminata prima della fine del mandato. La valorizzazione delle borse lavoro a carattere di stage come strumento di recupero sociale senza comportare necessariamente la costituzione di un rapporto di lavoro; il mio intento è quello di passare da un welfare tradizionale e passivo ad un welfare attivo che responsabilizzi personalmente l'utente lo coinvolga in un progetto condiviso al fine di valorizzare le capacità. Il sussidio erogato infatti è determinato in base all'effettivo impegno dello stagista a collaborare alla buona riuscita del progetto e non costituisce in alcun modo un compenso di prestazione o di retribuzione né un generico sostegno economico in base a predeterminati standard di bisogno.

**A FRONTE DELL'APERTURA DI NUOVE STRUTTURE ABITATIVE (VIA LOMBARDIA, VIA LENIN, VIA DELL'INDUSTRIA) REGISTRIAMO UNA CARENZA DI SERVIZI DI BASE ALLE PERSONE INDIGENTI QUASI ASSENTI I SERVIZI DOCCIA, INSUFFICIENTI LE MENSE DI CARITAS E ANTONIANO, LA DISTRIBUZIONE DEI BUONI SPESA (HA SENSO FARE LA SPESA PER CHI NON HA CASA?), ALIMENTA UN MERCATO DI SCAMBIO. CI PARE CHE SI FOGLIA OFFRIRE UN SERVIZIO COMPLETO PER ALCUNI E SI DIMENTICHIAMO LE ESIGENZE DI SOPRAVVIVENZA DI MOLTI! QUAL'E' LA SUA POSIZIONE SULL'ARGOMENTO?**

La mia personale posizione sull'argomento è che ci troviamo in un mare magnum è mi convinco sempre di più che purtroppo il disagio sociale invece di calare crescerà. Viviamo infatti in una società che ha relegato la dignità dell'uomo in nome della ricerca sfrenata del profitto ad ogni costo. Una famiglia normale in poco tempo per una serie di sfortunate congiunture si può trasformare in un nucleo familiare in grave stato di disa-

gio. In questo momento storico mi trovo a dire che la prima cosa è individuare delle priorità e di pari passo con le priorità dei percorsi d'integrazione sociale in grado di programmare un ritorno graduale alla normalità. Tutto ciò è legato come voi tutti sapete alle disponibilità finanziarie che un amministratore pubblico ha a disposizione, per questo non nego che facendo scelte può accadere di creare qualche disparità, è un po' inevitabile.

**IN BASE ALLA SUA ESPERIENZA DI QUESTI TRE ANNI DI ASSESSORATO POTREBBE STILARE UN ORDINE DI PRIORITA' NELLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI DERIVATI DALL'ESCLUSIONE SOCIALE? QUALI CREDE CHE POSSANO ESSERE I MEZZI PIU' EFFICACI PER RAGGIUNGERE UN RISULTATO?**

Sono fermamente convinto che il problema non stia nel comprendere quali siano i mezzi più efficaci nella risoluzione dei problemi derivanti dall'esclusione sociale, non possiamo fermarci qui. Dobbiamo invece capire e comprendere più a fondo quali sono le cause che provocano l'esclusione sociale e cercare di prevenire i fenomeni di emarginazione con azioni precise ed efficaci. Bisogna arrivare alla radice se no i mezzi non saranno mai sufficienti. Questo penso sia un lavoro che necessita di un confronto collaborativo fra l'Ente Locale e il privato sociale, direi è una ulteriore maturazione della rete dei servizi che è presente sul territorio. Si tratta senza dubbio di un lavoro lungo e complesso che deve mirare sempre più alla prevenzione, alla programmazione ma che a mio parere può portare a dei frutti per tutti inaspettati.



# Uniti per un tetto

di Leonardo Tancredi

Un'assemblea pubblica per incontrarsi, discutere e trovare una soluzione a un problema, quello della casa, che a Bologna riguarda tutti, ma che per la gran parte dei migranti presenti sul territorio è diventato vitale. La gravità della situazione è dimostrata dall'ampia partecipazione: circa 200 persone hanno riempito la sala Benjamin di via Del Pratello, con una presenza molto ampia delle comunità straniere coinvolte. Negli ultimi mesi quella che è una questione annosa (delle migliaia di case sfitte in città si parla da almeno 20 anni), e che ciclicamente ha interessato le fasce sociali meno garantite nel frangente storico, è stata riproposta con forza proprio da chi attualmente è costretto alla marginalità sociale: le donne e gli uomini migrati da Paesi più poveri del nostro. Alle rivendicazioni dei pakistani del cpa (centro di prima accoglienza) di via Guelfa, dei nordafricani del cpa di via Arcoveggio, si sono unite quelle delle famiglie rumene, sgomberate dalle loro baracche e occupanti l'ex hotel delle Ferrovie dello Stato, e delle famiglie bangladesi provvisoriamente ospiti dell'hotel Galaxi. Quest'ultimo caso, tale anche in ordine cronologico, è sintomatico della situazione abitativa bolognese: in via S. Savino, zona Corticella, intere famiglie abitavano stabili pericolanti, nel disinteresse totale del proprietario, con regolari contratti d'affitto; quando un tetto è

crollato, sfiorando la tragedia, il Comune ha imposto lo sgombero. "La sistemazione al Galaxi doveva essere per pochi giorni, secondo l'assessore Monaco - dice la portavoce Sumia - poi ci avrebbero assegnato un posto a Villa Salus (un'ex casa di riposo chiusa per bancarotta ndr)



per altri 6 mesi, il tempo di ritornare nelle nostre case ristrutturate." Ma la fiducia verso le istituzioni cittadine non è certo condivisa in chi si alterna al microfono a raccontare il disagio della comunità che rappresenta. È così per Rafia portavoce del cpa Arcoveggio, che presto verrà chiuso. "Da questa, saremo trasferiti in altre gab-

bie, non siamo trattati come esseri umani, a Bologna non esiste l'accoglienza. L'unico modo per risolvere questo problema è essere uniti." L'appello all'unità accomuna tutti gli interventi, tanto quello di Sahid che denuncia il sovraffollamento di via Guelfa (250 persone in 17 stanze), dove per giunta il Comune ha portato da 120.000 lire a 157 euro l'affitto mensile pro capite per gli assegnatari, quanto quello di Marco a nome dei rumeni dello Scalo migranti. Quest'ultimo lancia la proposta di uno sportello che fornisca agli stranieri l'assistenza per la ricerca di un'abitazione.

Ad inquadrare meglio il problema casa nei termini generali della legislazione italiana, è Marco Guerzoni un urbanista membro della Compagnia dei Celestini: "Secondo le statistiche l'affitto riguarda solo il 25% dei residenti, ma queste non tengono conto dei fuori sede, dei migranti, dei nomadi. L'alienazione dell'edilizia pubblica è sistematica, si vende per ricostruire, con un rapporto di otto a uno. Bologna in trent'anni si è svuotata progressivamente, eppure il suo territorio è quadruplicato." Il problema casa a Bologna, sta prendendo i contorni della lotta ed in molti, davanti all'immobilità delle istituzioni, presto accetteranno il rischio delle occupazioni.

## SGOMBERIAMO e VENDIAMO

Hai la cantina piena di roba che sta lì da anni e ti impedisce persino di aprire la porta? Lo sgabuzzino è diventato un luogo sconosciuto? Hai vinto alla lotteria, vuoi rifare tutto il tuo arredamento e non sai dove mettere quello vecchio? Chiamaci!

Hai una casa in affitto da arredare? Una stanza da sistemare? Vieni a fare un giro al nostro magazzino, troverai offerte e prezzi bassi per oggetti dell'altro mondo.

Magari sei un appassionato di collezionismo, modernariato, antiquariato e credi di aver già visto ogni mercatino, ma non hai visto ancora nulla se non sei stato al mercatino di Piazza Grande. Vieni a trovarci!



**Sgomberi cantine  
traslochi - trasporti  
051 342 328**

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70  
Telefono 051 342 328

### Orario di apertura:

Lunedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Giovedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

**Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo.**



# ... dove non ci son santi, né guerre, né eroi

Una riflessione e alcuni contributi, raccolti dal gruppo dell'Unità d'aiuto, sul difficile rapporto fra mondo dell'emarginazione e forze dell'ordine.

Vogliamo aprire con questo numero una riflessione sul difficile, quanto auspicabile confronto tra l'operato e le finalità degli operatori dei servizi sociali e l'operato e le finalità degli agenti delle forze dell'ordine. Questa riflessione non sarà certo semplice data le implicazioni operative e la necessità di tener conto delle premesse e dei mandati che caratterizzano il lavoro sociale e la sicurezza sociale. È evidente che pur "lavorando" con le stesse persone, diversi siano gli strumenti e diverse le azioni messe in campo nei confronti di chi da un lato, commette reati (scippi, furti...) perché deve trovare i soldi per comprare le sostanze, e dall'altro chiede aiuto per risolvere o contenere la sua dipendenza.

Consapevoli del fatto che una collaborazione (o integrazione), per quanto necessaria e possibile, richiederà tempo ed energie da entrambe le parti, riportiamo in sintesi un'esperienza che ci fa ben sperare. Si tratta della realizzazione di un progetto che ha visto lavorare insieme operatori del sociale, agenti delle forze dell'ordine e peer support (operatore di strada).

Presso la Prefettura di Palermo nel corso del 2000 è stato presentato e attuato un progetto dal titolo "Forze dell'Ordine e Peer Support: una possibile integrazione". Il progetto aveva l'obiettivo di promuovere la nascita di una nuova cultura in tema di tossicodipendenza, e vedeva coinvolti i rappresentanti delle forze dell'ordine, soprattutto coloro i quali svolgono il difficile lavoro sul territorio (polizia di prossimità), operatori del sociale e alcuni ragazzi tossicodipendenti. Il progetto era partito dal presupposto che, per promuovere una vera cultura del cambiamento nell'approccio integrato tra agenti delle forze dell'ordine ed operatori che a vario titolo operano nel settore delle tossicodipendenze, occorre creare le condizioni per un reale confronto tra chi per compiti istituzionali è impegnato in prima linea ad operare in un'ottica di repressione e di sicurezza urbana e chi, invece ha un compito professionale finalizzato al trattamento terapeutico ed al recupero sociale di persone tossicodipendenti. L'obiettivo principale del progetto era quello di avviare un processo culturale trasformativo che cominciasse a consolidare una cultura di intervento adeguata alle problematiche ed alle esigenze del tossicodipendente senza dimenticare l'aspetto della sicurezza urbana. Questo progetto ha portato all'apertura di un centro di ascolto sulle tossicodipendenze costituitosi all'interno del Commissariato di P.S. Bagheria: esperienza unica di struttura di ascolto inserita in un Ufficio di Polizia.

L'esperienza in questione, nonostante faccia venire in mente una favola di tempi e uomini molto lontani a venire, dimostra come un Commissariato di Pubblica Sicurezza, senza venir meno al proprio mandato Istituzionale, possa diventare anche un luogo di incontro tra professionalità diverse (medici, psicologi, assistenti sociali, operatori giudiziari...), con il comune obiettivo di promuovere interventi integrati a beneficio del singolo e della collettività.

Ma tornando a noi, qui, a Bologna, città di antica tradizione e cultura, le cose sembrano andare in tutt'altra direzione, o peggio, a volte, sembra non ci sia neppure l'ombra di una direzione e altre volte, per

non peccare d'avarizia, si rischia di perdersi tra mille e più direzioni, buttate lì, tutte in ordine rigorosamente sparso.

Così, affidandoci alle riflessioni che seguiranno nei prossimi numeri e alle parole di S. Agostino, a proposito dei bellissimi figli della speranza: sdegnò e coraggioso, sdegnò per come stanno le cose e coraggioso per cambiarle, la parola passa alle considerazioni e agli aneddoti di Teresa, Antonio, Luigi, Simone, Ivan che frequentano il laboratorio informatico presso il Centro Diurno di via del Porto, e di due ragazzi che si rivolgono al servizio di strada.

*"Spesso la repressione è l'unico mezzo che viene utilizzato anche in situazioni di semplici controlli".*

*"Mi è capitato di essere accusato, senza poter spiegare ciò che era successo, solo perché regolarmente frequento certe zone del centro".*

*"C'è un preconcetto che spesso porta le forze dell'ordine a fermare ed arrestare sempre certe persone: è vero, noi viviamo di espedienti e non neghiamo che a volte commettiamo dei reati, ma è altrettanto vero che certi operatori a volte abusano del loro potere provocandoci, come se volessero causare in noi un certo tipo di reazione".*

*"Secondo me, sarebbe una buona cosa formare questi operatori non solo dal punto di vista giuridico, ma anche per quello che riguarda il loro modo di agire".*  
*"Io ho girato parecchio ed ho notato che, per quanto riguarda l'Italia, solo a Bologna i vigili urbani sono militarizzati ed un'alta percentuale del loro lavoro è dirottato contro la micro criminalità: non fanno multe, ma fermano le persone in giro".*  
*"Bologna è diventata una città militarizzata, non ci sono più traffici di una volta e c'è molta meno gente in giro, però ora che la battaglia è stata vinta...che comincino a comportarsi a modo!"*

*"Non si può non allearsi con chi difende la società, l'individuo singolo o comunque l'indigenza in generale. Per questo sono nati i sindacati, le istituzioni e per la gloria della nazione, le forze dell'ordine. Queste ultime hanno oggi il difficile compito di mantenere l'ordine pubblico in una società multietnica dove, per semplificare, succede veramente di tutto (a ognuno la propria immaginazione). Nessun caso è da sottovalutare, ma alcuni problemi stanno a stretto contatto con la società giorno per giorno, ben visibili. Uno di questi è la tossicodipendenza che crea, come sappiamo, non poche difficoltà e disagi a tutti (colpiti o no dal problema o dalla malattia come è definita). Non mi sento di criticare l'operato di chi combatte questa piaga sociale anche se so che da parte delle istituzioni ci sono "carenze" che possono partire forse dal ricatto alla violenza fisica e materiale altrui, magari anche per l'ignoranza verso il problema o magari anche un crollo momentaneo psicofisico, perché credetemi è difficile vivere per strada: gli "antagonisti", così voglio chiamarli, non scherzano affatto, in tutti i sensi (leggete i giornali)."*

*Ma allora di chi è la colpa? Personalmente non sono contento di come vadano le cose oggi. Credo anche che si possa fare qualcosa per migliorare la vita di tutti noi, intendo tutti noi! È logico che non posso chiedere al sig Rossi che abita a fianco, la soluzione di questo dilagante, fastidioso, oneroso problema*

*che ci coinvolge tutti i giorni senza festività e ferie per il tossicodipendente che ha bisogno di aiuto tutti i giorni. Caro Stato italiano perché è qui che siamo!*

*Come puoi immaginare che migliaia di agenti, tutori dell'ordine, vengano sobillati tutti i giorni da denunce, telefonate, richieste di aiuto e corran dai cittadini che vengono scippati, razzati, predati, violentati di ogni bene, da persone che soffrono di tossicodipendenza e che hanno bisogno di una sostanza chiamata eroina che si trova solo al mercato nero, tra spacciatori? Migliaia di agenti che potrebbero preoccuparsi di altre cose. Questo vizio costa, e non tutti si possono permettere di mantenerlo senza delinquere. Io so cos'è l'astinenza (in tantissimi casi arrivi a fare di tutto pur di...) e poi in una metropoli, se lo "scippo" non te lo vedi in diretta con i tuoi occhi o addirittura non ne sei coinvolto, lo leggi o lo senti mormorare.*

*Quando sento la frase "miglioriamo la vita", ma di chi? Di chi è già benestante e non sempre si preoccupa dei più deboli? La loro vita è già migliore, mentre vedo che quella della maggior parte delle persone che lavora e guadagna uno stipendio base, oggi è peggiorata in tutti i sensi sia economico che sociale.*

*STOP. Torniamo al fatto che il tossicodipendente come l'alcolizzato è un malato. Io vorrei che lo stato comprasse l'eroina (sarebbe più pulita, niente morti per overdose), la desse agli ospedali e alle cliniche specializzate. Fine dello spaccio, fine dei furti, degli scippi, etc. Curare queste persone, sollevare il problema, spiegare alle generazioni future che drogarsi non serve a nulla: è facendo capire le cose che le persone ne prendono atto e crescono. Invece c'è una sorta di tabù, di curiosità, è vietato, e i giovani ci cascano per curiosità, una sorta di al di là del muro. Caro stato italiano, piango al sapere che c'è un problema veramente vasto che colpisce migliaia e forse milioni di persone e a quel giri le spalle o magari credi di fare l'indispensabile che però non conta nulla. Io con la mia immaginazione potrei scrivere tantissime altre cose a riguardo, ma forse conosco una verità che chissà sta al di sopra della mia immaginazione. Io queste cose te lo ho scritte perché sono uno di loro, di quelle migliaia o milioni di tossicodipendenti. Però ho un sogno nel cassetto visto che in tv si vedono seni, sederi, amoreggiamenti di ogni genere, omicidi, stupri, mi piacerebbe avere la possibilità di farmi una "pera" (iniezioni eroina per chi non sa il termine) a reti unificate, andando la con l'occorrente, in assistenza, questo per far vedere a tutti cos'è la droga e perché bisogna preoccuparsene, il giuro lo farei."*

*Stefano*

*"Giovedì 23 gennaio alle ore 13 circa mi trovavo in bici in via dei Mille (Bologna), semaforo rosso. Costatato che non ero di intralcio alla circolazione automobilistica, ma incurante del colore del semaforo, rosso per l'appunto, passavo. All'altezza del parco della montagna, venivo affiancato dai signori vigili i quali mi contestavano non solo l'infrazione che avevo commesso, ma anche che la corsia sulla quale mi trovavo era la corsia preferenziale per gli autobus e quindi potevo essere multato. Ma i signori vigili sembravano incuranti del fatto che via dei Mille non solo era transitata da altre biciclette, ma anche da ciclomotori che sfrecciavano su tutti e due i sensi di marcia. E come se ciò non bastasse, in via Irnerio molte macchine erano parcheggiate in doppia fila!"*

*Riguardo alla pubblica sicurezza, io sono condannato a recarmi tutti i giorni alla Questura Centrale e a deporre una firma su un foglio, totale impiego di tempo, due secondi*

**Tutto per la BICICLETTA**

**USATO**

**RICAMBI E RESTAURO**

**OCCASIONI & RISPARMIO**

**RIPARAZIONI IN GIORNATA**

Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!

Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targe alterne!

per firmare. Ma se malauguratamente, quando vado a firmare, c'è di turno, come l'altra sera, una poliziotta "graduata" e mi tocca aspettare il mio turno nonostante dei colleghi di codesta signora poliziotta quando arrivo, mi fanno gentilmente accomodare e firmare. L'altra sera quando sono arrivato, c'erano due persone prima di me. Gentilmente ho chiesto di firmare, sono stato ignorato. Intanto la signora poliziotta chiamava dentro due persone che per turno erano dopo di me. Cercavo di dire che toccava a me ma venivo ignorato: ad un certo punto una signora che era lì per fare una denuncia, confermava alla poliziotta che toccava a me e non agli altri due, perché era testimone che io ero arrivato prima. La poliziotta, ringraziata la signora mi dice che se non fosse stato per lei, non mi avrebbe creduto, nonostante sapesse che ero arrivato per primo!

Per quanto riguarda i Carabinieri, il ..... mi hanno arrestato per 7,458 grammi di hashish, per i profani, quasi 8 grammi di fumo. Il pubblico ministero ha chiesto 5 mesi di reclusione (e poi dicono che le carceri sono piene di consumatori!). Per questo sono costretto, tutti i giorni dalle 18 alle 20, a recarmi in questura per firmare. Non ho niente da contestare riguardo la pena inflittami perché in Italia drogarsi è un reato, ma dovrebbe essere reato anche per colui che mi ha firmato contro, invece, la persona che asserisce che da me voleva comprare il fumo se n'è andato a casa senza denuncia per uso di sostanze stupefacenti! e senza la minima segnalazione alle autorità preposte, mentre io, sarà perché ho i capelli lunghi, qualche anno fa per un cosiddetto spinello mi hanno segnalato al prefetto, marchandomi con l'art. 75 (uso di stupefacenti). Con questo, che dire? Fortunatamente oggi la maggioranza dei tutori dell'ordine è fatta di persone intelligenti: in ogni caso sbagliare è umano, perseverare è diabolico. Negli ultimi anni la lotta alla droga è diventata una priorità assoluta per i politici, ma si continua a sbagliare. Faccio un esempio: il parco della Montagnola a Bologna. Tutti sanno che era un punto di spaccio, ma anche di consumo. Ripulendo il parco dove per lo più si concentravano i tossicodipendenti di Bologna, e rendendolo idoneo per tutti i cittadini bolognesi, non hanno fatto altro che "spargere" spacciatori e consumatori su tutto il territorio, per lo più nel centro storico, per cui adesso ci si trova il tossico che si buca in ogni angolo, così come lo spacciatore. Nel parco era tutto più circoscritto. I politici e i cittadini devono rendersi conto che noi tossici esistiamo, e il problema della droga non può essere combattuto con la repressione, ma con una cultura di prevenzione e informazione su ciò che comporta l'uso di sostanze stupefacenti."

## COSA SUCCEDDE IN CITTA' !?



A tutti i lettori.

Chi sono questi di Piazza Grande?

Come nasce un giornale di strada? Se sei curioso e vuoi conoscerci vieni a trovarci

ogni primo lunedì del

mes: la redazione è aperta a tutti dalle

ore 16.00. Il nostro giornale è anche tuo!

Portaci suggerimenti, critiche e contributi.



# I tranelli della sanatoria

Non possono cambiare lavoro, non possono muoversi dall'Italia, se vengono licenziati non possono cercarsi un altro impiego. È la situazione dei migranti che attendono la regolarizzazione con la sanatoria del centro-destra. Ne parliamo con il Centro per i diritti dei lavoratori stranieri della CGIL.

Alessia Acquistapace

I meccanismi contorti e irragionevoli della burocrazia non sono uguali per tutti: anche loro si accaniscono di più sui migranti.

La sanatoria per l'emersione del lavoro nero dei cittadini stranieri senza permesso di soggiorno è stata fortemente voluta dalla sinistra ma anche dalla parte cattolica e moderata della maggioranza di governo e servirà a regolarizzare la posizione di decine di migliaia di migranti che lavorano in Italia. Ma dopo le speculazioni degli italiani che si facevano pagare per fingersi datori di lavoro e dei datori di lavoro che si fanno pagare per regolarizzare i propri dipendenti, vengono fuori anche i mille paradossi burocratici di questa legge. A cominciare dalla promessa, esplicita nel testo della legge e sfacciatamente disattesa, di esaminare la domanda entro 20 giorni: i termini per la presentazione delle domande scadevano il 10 novembre, e nella provincia di Bologna hanno iniziato a esaminarle solo il 14 di gennaio. Pare ci vorrà almeno un anno a esaurire le 13.000 richieste pervenute, e in altre province i tempi sono simili se non maggiori.



Tutte queste storture, sospetta Roberto Morgantini della CGIL, non sono frutto di un'incompetenza dei parlamentari di centro-destra in fatto di legislazione, ma di un preciso disegno della maggioranza. Per protestare contro le clamorose inefficienze della sanatoria, la CGIL ha indetto per il prossimo 14 febbraio alle 10 due presidi di fronte alla Prefettura (in via IV Novembre 24) e davanti all'Ufficio provinciale del Lavoro di Bologna (Viale Masini 12/2). Intanto, in regione sono stati presentati una cinquantina di ricorsi contro datori di lavoro che non hanno regolarizzato i loro dipendenti.

## CENTRO DIRITTI LAVORATORI STRANIERI DELLA CGIL

Via Marconi 69/d Bologna - tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

Cosa succede nel frattempo alle persone che aspettano? Di tutto. Per cominciare, sono prigionieri del suolo italiano: non possono tornare nel proprio paese per andare a trovare i propri bambini o dare l'estremo saluto ai propri cari perché per questa legge uscire dai confini italiani equivale a rinunciare alla domanda di regolarizzazione.

Se vengono licenziati o il loro datore di lavoro muore, come può accadere facilmente a chi assiste un anziano, devono affrontare una serie di adempimenti di cui spesso nessuno li ha informati, e poi semplicemente aspettare, con le mani in mano, che la loro domanda sia esaminata e gli venga rilasciato un permesso di soggiorno di sei mesi per ricerca di occupazione. Proprio così, con le mani in mano, perché la legge non gli permette di assumere un altro impiego prima dell'esame della domanda, che come abbiamo visto richiede molti mesi. Ma pazienza, c'è sempre il lavoro nero!

Infine, i lavoratori sospesi nel limbo dell'attesa di regolarizzazione non possono licenziarsi e cambiare lavoro - e prendere al volo un'occasione di lavoro migliore spesso non è un capriccio ma una necessità, in un settore precario e poco pagato come quello dell'assistenza e del lavoro domestico. Uniche eccezioni, al momento, le province di Trento e di Bergamo, dove la Prefettura ha invece deciso di permettere ai regolarizzandi di licenziarsi. E la parità di trattamento dei cittadini? Un optional, per una legge già di per sé contorta e per di più ancora priva del regolamento di attuazione. Sembra addirittura che, per com'è la legge adesso, chi viene regolarizzato come colf debba rimanere colf a vita.

- Sri Lanka. Mercoledì dalle 17.00 alle 18.00.

- Cina. Mercoledì dalle 15 alle 18.

- Moldavia. Mercoledì dalle 15 alle 17.

- Somalia. Sabato dalle 9 alle 13.

- Marocco. Martedì dalle 9 alle 13, mercoledì dalle 15 alle 18, venerdì dalle 16 alle 17.30, sabato dalle 9 alle 13.

- Ucraina. Mercoledì dalle 15 alle 18.

- Eritrea. Martedì dalle 9 alle 12.30, giovedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

- Angola, Cameroun, Rep. Centrafricana, Angola, Congo, Costa d'avorio, Togo, Zaire. Sabato dalle 10 alle 12.30, meglio prendere appuntamento al 333/8266468 (Josè).

- Albania. Venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, sabato dalle 10 alle 12.30.

- Pakistan. Martedì, mercoledì e giovedì dalle 15 alle 18 e sabato dalle 9 alle 13.

- Filippine. Venerdì dalle 16 alle 18.

- Polonia. Mercoledì dalle 15 alle 18.

- Romania. Lunedì dalle 10 alle 12, martedì dalle 16 alle 18, mercoledì dalle 15 alle 18, giovedì dalle 16 alle 18.

## Campagna Abbonamenti 2003

### 10 anni di Piazza Grande, 10 anni sulla strada

Cari tutti, la redazione di Piazza Grande si rivolge agli abbonati e le abbonate, a chi voglia abbonarsi, a chiunque abbia letto anche solo una volta il nostro giornale, e soprattutto a chi lo leggerà. La ricchezza di Piazza Grande sta nell'impegno di chi cerca di risollevarsi raccontando se stesso e il suo mondo, di chi parla di esclusione sociale fuori dai canoni dell'informazione stereotipata. Un giornale non ha senso, però, senza lettori: a voi ci siamo rivolti spesso per avere il vostro contributo, sia di partecipazione diretta alle nostre iniziative, sia per il sostegno economico. A questo riguardo, in apertura della nuova campagna abbonamenti, vogliamo ricordare insieme a voi, tutto quanto è stato prodotto da Piazza Grande quest'anno. Un modo per tirare le somme, ma anche per farvi sapere dove finiscono (o dove potrebbero finire) i vostri soldi. Per cinque mesi, da marzo a luglio, al capannone di via Libia, si è tenuto il terzo corso di giornalismo sociale che ha coinvolto circa venti persone, tra studenti e utenti dello sportello sociale, e ha visto la partecipazione, tra i docenti, di Nico Perrone vice direttore di Il Domani, Daniele Barbieri della redazione di Carta, Fulvio Grimaldi giornalista Rai, Enrico Lucci inviato delle Iene. Con la partecipazione straordinaria di Jacopo Fo, che ha ospitato i corsisti alla Libera Università di Alcatraz in Umbria. Anche quest'anno la «Fraternal Compagnia» ha tenuto i suoi corsi di Commedia dell'Arte e Teatro comico, condotti da Massimo Macchiavelli. Lo spettacolo conclusivo, ha portato sul palco persone che nell'espressione teatrale, hanno trovato la strada per la reintegrazione sociale, stimolati dall'aver come compagni di corso persone con una vita sociale molto meno problematica. Di enorme importanza, inoltre, l'impegno degli Avvocati di Strada. Il gruppo di

legali guidati da Antonio Mumolo, da due anni fornisce assistenza gratuita ai senza fissa dimora che hanno problemi con la legge: tra errori e persecuzioni giuridiche lo sportello è sempre affollato.

Non ci siamo sottratti a promuovere eventi culturali, organizzando un reading di poesia di Alberto Masala, che presentava un lavoro sull'oppressione delle donne da parte del regime talebano. Masala, insieme al poeta americano Jack Hirschman, è stato ospite di Metropolis lo spazio radiofonico di Piazza Grande concesso da Radio Città del Capo. Importante canale comunicativo con Bologna. Non sono mancate inoltre le occasioni di divertimento, come la movimentata «festa popolare» di maggio, con musica dal vivo, banchetti, cabaret, teatro e mostra fotografica.

Ma più di ogni altra cosa contano le persone che dalla marginalità della strada, della tossicodipendenza, dell'alcolismo o della criminalità, sono arrivate a recuperare la loro forza, la loro dignità, la loro vita, passando per via Libia: il lavoro di redazione, dei traslochi, della riparazione di biciclette, le attività della compagnia teatrale, sono soprattutto occasioni per ritrovare una ragione di vita. E non solo per chi appartiene alla categoria dei cosiddetti esclusi. A Piazza Grande barboni e rasati di fresco lavorano gomito a gomito. Questa pensiamo sia la nostra forza e per questo vi chiediamo di continuare ad avere fiducia in noi. Nei prossimi mesi ripartiranno tutte le attività (il nuovo laboratorio teatrale è già in corso e il nuovo corso di giornalismo sociale è in fase di progettazione), ma l'inverno ci mette davanti al problema di come riscaldare il salone dove ospitare. Piccoli problemi, dateci una mano a risolverli, noi penseremo al resto.



Questa è la nostra proposta.



Piazza Grande segnala...

## Risveglio, in anteprima al Lumière

Dal villaggio di Oued Zem, in Marocco, all'Europa, Bologna e poi ancora Africa, Rabat, infine il ritorno a Oued Zem. È un viaggio il film di Zineddine Mohammed, *Risveglio*, presentato in anteprima nazionale al cinema Lumière di Bologna, attraverso luoghi, credenze, culture, ma soprattutto nella coscienza del protagonista. "Avrò deluso chi si aspettava di sentire l'odore dell'incenso, ho voluto rovesciare il folklore come un guanto" dice Mohammed nell'incontro col pubblico che segue la proiezione - Non ho voluto fare un film "marocchino", conosco meglio Cronenberg che il cinema africano." La visione del Marocco che offre l'autore non regala niente di esotico e stereotipato, bensì un insolito sguardo sulle periferie degradate delle città, dove il disagio sociale del protagonista si rifugia per sottrarsi alla pressione delle tradizioni religiose marocchine, vissute come un'intollerabile ipocrisia. Uno sforzo vano: neanche la civilizzata Europa, sarà un approdo libero da costrizioni sociali e culturali. Sullo schermo questo si traduce in uno dei momenti più forti del film: il racconto dell'Europa si risolve in una ripresa della processione di San Luca nel centro di Bologna: le suggestioni medioevali sono evidenti. La delusione che accompagna il ritorno in Marocco si fa ancora più cocente nell'incontro con l'ambiente intellettuale, al quale il protagonista si avvicina con la pubblicazione di un libro, in cui, descrivendo deriva folkloristica nella cultura marocchina, il protagonista espone il

proprio disagio esistenziale.

Il legame con la letteratura è fin troppo evidente, come l'autore stesso ammette, i dialoghi sono presso che banditi e sostituiti da un racconto fuoricampo che commenta le immagini per quasi tutta la durata del film. Senza dubbio una scelta che sottolinea il carattere intimista della pellicola.

"È un mio attaccamento alla parola. Il percorso all'interno della coscienza, anche nella mia vicenda personale, è guidato dalla letteratura, nel bene e nel male."

Se questo è quanto appare in primo piano, altrettanto importante è lo sfondo: la vita ai margini, tra depositi in disuso e vagoni di treni, le manifestazioni religiose ai limiti del fanatismo e tutta l'organizzazione sociale marocchina, sono aspetti peculiari di un luogo o di una classe sociale, ma l'autore le traduce in un universale disagio esistenziale.

Dopo quattro anni di lavorazione, un ritardo dovuto alla mancanza di fondi, ma che ha favorito secondo Mohammed la maturazione del lavoro, si aspetta una distribuzione soddisfacente. Nonostante la critica antireligiosa sia palese, nessun problema di censura: "Ho inserito un nudo di donna per sviare l'attenzione - sorride l'autore - ma i problemi di distribuzione sono altri." Secondo alcuni spettatori marocchini, numerosi in sala, il film potrebbe trovare una distribuzione in Marocco, perlomeno nei circoli cinefili, potrebbe essere un buon inizio.

### "AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande  
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di VIA LIBIA, è aperto, in febbraio, nei giorni:

Mercoledì 5	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 7	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 12	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 14	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 19	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 21	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 26	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 28	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)

Allo sportello di VIA LENIN, 20 (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di febbraio, nel giorno:

**mercoledì 19 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)**

Allo sportello di VIA CARRACCI, 69, saremo presenti, per il mese di febbraio nei giorni:

**giovedì 13 dalle ore 19.00 alle ore 20.00**

**giovedì 27 dalle ore 19.00 alle ore 20.00**

## Sta arrivando il nuovo corso di giornalismo sociale di PIAZZA GRANDE

Questo è il quarto corso di giornalismo organizzato da Piazza Grande. Le esperienze di questi quattro anni hanno permesso di definire in modo sempre più adeguato l'identità del corso e le modalità con le quali costruirlo. Date le caratteristiche del nostro giornale e quelle dei lettori, delle persone che ci avvicinano abbiamo deciso di modellare il corso sempre più sul sociale e sui temi ad esso correlati. Da un lato il corso cercherà di fornire ai partecipanti alcuni elementi fondamentali di scrittura e comunicazione tanto per avere in mano i "ferri del mestiere", dall'altro attraverso il lavoro sul campo e l'esperienza diretta tutto il lavoro prenderà una colorazione ben definita, a partire appunto dal mondo dell'emarginazione e del disagio sociale. Il corso è pensato suddiviso in due grandi aree: giornalismo tradizionale e comunicazione radiofonica.

### Periodo complessivo

Dal 10 marzo 2003 fino ai primi giordimi luglio

### Frequenza e orari

La cadenza del corso è settimanale, ogni martedì indicativamente dalle 18.00 alle 20.00

### Corso di Giornalismo Sociale

**Nico Perrone,**  
vice direttore de *Il Domani* di Bologna

### Corso di giornalismo radiofonico

**Giovanni Dognini,**  
direttore di *Radio Città del Capo* (Bologna)

### La comunicazione sociale

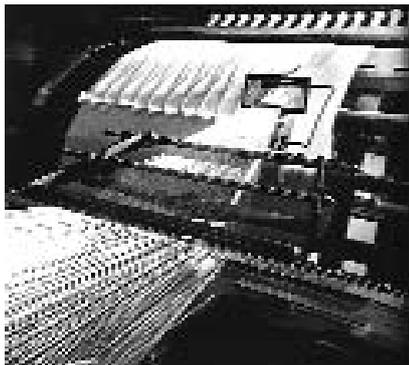
**Mauro Sarti,**  
docente a Scienze della Comunicazione e  
collaboratore di *Redattore sociale*

### Stage di scrittura creativa (in via di definizione)

**Jacopo Fo,**  
Libera Università di Alcatraz

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI TELEFONATE O VENITE IN REDAZIONE, TUTTI I GIORNI DALLE 9.00 ALLE 13.00

## La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni \* Orli \* orlo a giorno \* rammendi \* Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione \* Tovagliato \* Tende a pannello e tanto altro.**

Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune.

Tutto questo è stato possibile anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Inerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.



febbraio duemilatre

9 **PIAZZA GRANDE**



Stiamo organizzando una Parata multiculturale di danza, musica, teatro, arte e tanto altro ancora... Si tratta di un carnevale cittadino, o meglio, di una grande festa dove tutti i popoli e le culture che abitano nella nostra città regalano un pò della loro esperienza e della loro allegria. Si chiama Parata Par Tòt, "Per Tutti", detto in Bolognese e si terrà in un pomeriggio del prossimo Giugno 2003 (il sette o l'otto).

L'otto giugno 2002, Bologna ha conosciuto la sua prima Par Tòt. Grazie alla collaborazione spontanea di enti, associazioni, artisti di ogni genere e agli spazi concessi dal Comune di Bologna La Par Tòt è stata un'esplosione di percussioni di diversi paesi, ballerini afro, capoveristi, flamenco, bande di fiati, teatranti di strada, clown e di giocolieri. A differenza di tante altre parate, nella Par Tòt non ci sono stati carri a motore o musica amplificata, ma solo musica dal vivo e tanta energia per lasciare un chiaro messaggio sulla città che ci piace: pulita, ecologica, rispettosa degli altri e delle identità di tutti i popoli.

La scorsa parata è piaciuta a tutti: Bambini, anziani, mamme, papà, studenti... Tutto è stato talmente bello, che nella prossima edizione ci piacerebbe coinvolgere attivamente anche le scuole, le associazioni che lavorano nelle scuole, le ludoteche dei quartieri, i pedagogisti del comune della e provincia, insomma, tutti coloro che sono disposti a partecipare ad un progetto

divertente, creativo, alla scoperta di nuove culture.

Vi sembrerà impossibile, ma non stiamo cercando fondi o finanziamenti, preferiamo delle idee e molta collaborazione. L'obiettivo è quello di, stimolare progetti artistici ed educativi già esistenti nei doposcuola o nei corsi parascolastici per creare qualcosa di bello e di nuovo da portare in parata. La cosa più bella sarebbe vedere i bambini e gli studenti, ovvero gli abitanti del presente e del futuro, reinventare con l'arte e la fantasia le tradizioni di culture diverse. Si possono organizzare laboratori di ogni tipo: dalla danza all'uso della cartapesta, dalla musica, all'uso della ceramica, dal teatro al circo... e i gruppi più fantasiosi avranno l'onore di farsi vedere al Fest-Festival, Bologna Interculture Festival! Tutti possono partecipare a questa grande festa con tempi e modalità diverse.

Se avete delle idee o volete saperne di più su come organizzazione dei laboratori finalizzati alla Par Tòt, chiamate senza esitare il numero: 328 887976 vi risponderà Francesco

per informazioni: [assoltre@iperbole.bologna.it](mailto:assoltre@iperbole.bologna.it)

## LA SOFFITTA

Centro di promozione teatrale  
nell'ambito della stagione  
*LA SOFFITTA 2003*  
presenta il progetto teatrale  
**FRAGILI TEATRI DELL'ADOLESCENZA**  
a cura di **Paolo Billi e Cristina Valenti**  
18 febbraio - 7 marzo

La stagione 2003 con proposte di Teatro, Musica, Danza e Cinema del Centro La Soffitta, che fa capo al Dipartimento di Musica e Spettacolo - Università di Bologna, include l'articolato progetto **FRAGILI TEATRI DELL'ADOLESCENZA**, a cura di **Paolo Billi e Cristina Valenti**, dedicato alle esperienze di teatro con minori in area penale interna ed esterna. Questa rassegna fa parte del **Progetto Dialoghi 2003**, promosso dal Centro Giustizia Minorile per Emilia-Romagna e Marche, dalla Regione Emilia-Romagna - Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani, Cooperazione Internazionale e dall'Associazione Bloom - culture teatri- di Bologna. Questa rassegna costituisce quindi l'ulteriore sviluppo di un percorso che, attraverso il teatro, si propone di costruire momenti di apertura e relazione fra mondi adolescenziali normalmente distanti: in particolare fra gli studenti delle scuole medie superiori, i giovani ed i loro coetanei, impegnati in percorsi di risocializzazione e integrazione in ambito penale. L'intero progetto verrà inoltre seguito da un gruppo di studenti Dams, coordinati dalla docente Cristina Valenti.

La rassegna comprende alcune delle **esperienze teatrali** più significative realizzate in Italia in area penale minorile e in ambito laboratoriale e scolastico, rivolte al pubblico ma anche presentate, a numero chiuso, all'interno del Teatro del Pratello/IPM.

Gli spettacoli per il pubblico sono:

**venerdì 28 febbraio, ore 21 all'ex Macello-Teatro** (via Azzo Gardino 65 a Bologna)  
**Teatro Kismet Opera e Istituto Penale per i minorenni "N. Fornelli" di Bari** presentano

### **FRA LE STELLE**

di Lello Tedeschi; con i giovani dell'Istituto Penale per i minorenni "N. Fornelli" di Bari *Fra le stelle* è un viaggio in due tappe nel mitico labirinto cretese per rievocare due tentativi di fuga: quello di **Asterione**, il Minotauro, e quello di **Icaro**. Entrambi, loro malgrado, hanno fatto del labirinto la loro casa e attendono di uscirne: Asterione per mano di Teseo, l'eroe; Icaro volando. Due attese rievocate poco prima che il tragico destino si compia... ma forse in modo imprevisto.

**venerdì 7 marzo, ore 21 all'ex Macello-Teatro** (via Azzo Gardino 65 a Bologna).

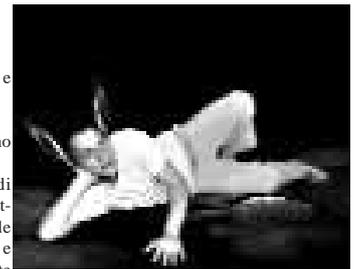


Lenz Rifrazioni presenta

### **HAM-LET RECITAL**

testo di Francesco Piffitto da Shakespeare  
regia di Maria Federica Maestri e Francesco Piffitto  
con Barbara Voghera, Sara Monferdini;  
musica ed esecuzione dal vivo di Adriano Engelbrecht

La compagnia **Lenz Rifrazioni** di Parma presenta in forma di recital lo spettacolo *Ham-let* (presentato con grande successo nel 2000 in importanti teatri e festival italiani), affidandolo unicamente all'intensa interpretazione delle due attrici professioniste (portatrici di sindrome di Down) Barbara Voghera e Sara Monferdini, alla musica dal vivo di Adriano Engelbrecht.



**INFORMAZIONI:** Centro La Soffitta tel.051.2092018-21 -

**BIGLIETTI:** ingresso **intero** Euro 9,00; ingresso **ridotto** Euro 5,00 (con tesserino o libretto universitario, Cartagiovani, Età d'Oro, tessere Club la Repubblica);

**Biglietteria:** la sera di spettacolo, in via Azzo Gardino 65 - Bologna, dalle ore 20.00. No prevendita.

*LA SOFFITTA 2003:* progetto **FRAGILI TEATRI DELL'ADOLESCENZA**

Gli altri spettacoli inclusi nel progetto, non accessibili per il pubblico, sono:

La compagnia **TAM Teatromusica/Atti minori** col **Centro Padovano Accoglienza San Gregorio** presenta uno spettacolo interpretato da ragazzi dell'area penale esterna di Padova, con la regia di Cinzia Zanellato, dal titolo: **CADONO DI VERTIGINE**. Giunto al sesto anno di attività, il "Progetto minori" di Tam Teatromusica ha seguito la direzione della formazione ai mestieri teatrali, e quella della produzione artistica di spettacoli. (Teatro del Pratello/IPM, 18 febbraio ore 18, riservato agli studenti dei laboratori e a invito. **Non accessibile per il pubblico**).

La **Compagnia del Pratello/BLOOM-culture teatri-** con l'Istituto Penale per **Minorenni "P. Siciliani" di Bologna** presenta **IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE**, oratorio teatrale con gli studenti dei corsi di teatro nei Licei "N. Copernico", "E. Fermi", "A. Righi" di Bologna e con la Compagnia del Pratello, formata da alcuni ragazzi dell'Istituto Penale Minorile di Bologna, realizzato da Paolo Billi con la collaborazione di Angela Malfitano e Licia Navarrini. La trama è basata sulle testimonianze di alcune staffette partigiane bolognesi, arricchite dalle scritture dei quaranta ragazzi che partecipano allo spettacolo, composte nel corso dei laboratori preparatori. (Teatro del Pratello/IPM, 1 marzo ore 21, riservato agli studenti dei laboratori e a invito. **Non accessibile per il pubblico**).

La compagnia **Lenz Rifrazioni** di Parma presenta **CATHARINA VON SIENA. Santità della giovinezza**, con attori giovanissimi diretti e formati da Adriano Engelbrecht (Teatro del Pratello/IPM, 6 marzo ore 21, riservato agli studenti dei laboratori e a invito. **Non accessibile per il pubblico**).

**INFORMAZIONI:** Centro La Soffitta tel.051.2092018-21





## G i o v a n i   r o m a n z i

Mercoledì 29 gennaio, presso La Scuderia, in Piazza Verdi 2 Roberto di Marco ha presentato il libro "Gli insetti sono al di là della mia compassione" di Chiara Cretella edito da Pendragon. Ne parliamo perchè ci ha intricato la presentazione di questa giovane scrittrice. Riportiamo la trama presa direttamente dall'invito:

C'era una volta la giovine ammodino. Hellen, la tipa del libro, non è proprio di quella specie protetta. Prima si fa dare un fracco di legnate da uno che non ne vuole, poi s'incasina con un figone mozzafiato che non spiccica una parola di italiano, alla fine si caccia in un sacco di guai, e non riesce a dare esami neanche col ceppu. Il tutto in una Bologna di fine millennio alla Blad Runner. Ma cosa sta cercando questa qui? La sua amica Gianna, che studia psicologia, lo sa benissimo: Sta cercando il suo fondo. Ma una volta toccato il fondo, cosa c'è sotto?

Chiara oltre che romanzi scrive bellissime poesie. Quella che pubblichiamo recitata da lei stessa nello spettacolo teatrale Godot.



**Merce marcia dei ricordi  
vecchi sporchi reggialze  
e i tuoi capelli  
venduti a basso costo  
per chi s'accontenta di  
pagarti un pasto,  
mia Lulù accovacciata  
sul marciapiede della  
stazione  
coll'alito a parlarti dei  
disastri  
dei silenzi e della notte  
del gelo e dei suoi con-  
trappassi  
merce stanca riposta in  
uno scrigno  
di luce prigioniera e per  
nulla foriera  
sono sprazzi gialli gli  
occhi della ferrovia  
un pezzo di pane un  
cane qualche bianco strac-  
cio  
lugubre bendaggio**

**avanzo del tuo trapasso  
le tue unghie ora cresce-  
ranno senza impiccio  
o una gonna un po' più  
lunga di un abbraccio  
non richiesto e per que-  
sto solo sesso  
che ricopre le tue labbra  
di vergogna  
la vergogna della donna  
e la sua colpa  
il suo corpo di ciambella  
poco cotta  
strusci gli atri di baci  
vagabondi  
annusando vagamente  
le valige della folla  
adagiata tra le scale  
m'inseguì a lunghi passi  
una ruga vermiglia ti si  
apre nella bocca  
e da rosa ti fa radiosa  
mia Maddalena  
metropolitana.**

Giornale di strada di Bologna  
fondato dalle persone  
senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale  
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

**Proprietà:**  
Associazione Amici di Piazza Grande

**Direttore responsabile:**  
Antonino Palaia

**Direttore Editoriale:**  
Massimo Macchiavelli

**Caporedattore:**  
Massimiliano Salvatori

**Redazione:**  
**via Libia, 69**  
**Tel. 051 342 328**  
**Fax 051 397 971**  
**email: pg@piazzagrande.it**

**Distribuzione:** Antonino Palaia

**Abbonamenti:** Salvatore Morelli

**Impaginazione:**  
Massimo Macchiavelli,  
Massimiliano Salvatori

**Idea Grafica:**  
Ass. Amici di Piazza Grande

**Immagini:**

La fotografia a pagina 2 è di M. Mackù; i disegni alle pagine 3 e 4 sono di Luigi Cafiero, il logo in pagina 3 è disegnato da Stefano Pantaleo; a pagina 6 la foto è di C. Cudlin; la foto a pagina 8 è di Ed van der Elksen. Tutte le altre sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande.

**In Redazione:**

Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Antonio Boccuni, Leonardo Tancredi, Al.Mo., Salvatore Morelli, Alberta, Silva, Cristina, Marchino.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Alessia Acquistapace, Gianluca Ricciato, Gabriele Morelli, gli operatori dell'Unità d'aiuto, Luigi, Alberta.

**Chiuso in redazione il: 11-02-2003**  
**Stampa: Nuova Cesat Firenze**

### Terre di Mezzo compie cento numeri. Auguri!

"Terre di mezzo", il cugino genoves-milanese-romano di "Piazza Grande" compie nel mese di febbraio i suoi 100 numeri: cento mesi di libera informazione, combattuti, come "Piazza Grande", sulle strade delle nostre città. "Terre di mezzo" è più giovane di "Piazza Grande" e da "Piazza Grande" ha imparato la costanza e la testardaggine di resistere nonostante i pochi fondi a disposizione e di fare informazione sana e di combattere la povertà, grazie alla vendita diretta del giornale. Da quando è uscito il numero 1 del giornale, nel '94, sono passati circa 800 venditori dai magazzini di "Terre di mezzo"; molti di loro hanno lavorato vendendo la rivista e si sono integrati nella nostra società. Per festeggiare questo piccolo grande evento "Terre di mezzo" ha organizzato una grande festa, il 7 marzo, a Milano. Appuntamento all'XPo, in via Benaco 24: ingresso a 5 euro. A partire dalle 20 si esibiranno gli "Zabulon j" per un concerto dai forti sapori balcanici.

La formazione, attiva dal '98, pesca brani principalmente dal repertorio delle bande d'ottoni balcaniche (dalla Macedonia alla Romania), dalla tradizione Rom, dai film di Kosturica. Poi per tutti musica, cibi e bevande a "prezzi politici". Sarà presente la mostra "Bnd Contest 2002" con le prove più belle del concorso di antipubblicità organizzato per l'ultima edizione della Giornata del non acquisto (novembre 2002). E la mostra sui giornali di strada nel mondo; con i 49 membri dell'Insp, International network of street-papers, che raccoglie giornali di strada dall'Uruguay alla Russia, dagli Usa al Namibia.





# NUMERI E INDIRIZZI UTILI



## ASCOLTO

**Servizio Sociale Adulti** Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

**Punto d'ascolto e indirizzo** 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.

tel. 051/244044

**Centro ascolto italiani** Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

**Primo Aiuto Dimissioni Carcere** Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

**L.L.L.A.** in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

**Telefono Verde AIDS**. Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 [www.telefonoaids.it](http://www.telefonoaids.it)

**Casa Delle Donne per non subire violenza**

Vicolo Borchetta, 10 (traversa di Strada Maggiore) dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 18:00 Bus 14-19-25-2. Tel. 051/265700

**Centro di Aiuto per la Libertà dalla**

**Violenza** Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

**Centro d'ascolto immigrati** Via Rialto, 7/2

Lunedì Giovedì Venerdì dalle 9:00 alle 11:00

Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50

tel. 051/235358 Stranieri

**Sportello Sociale e delle Opportunità** Via del

Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

**Telefono Viola** (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

**Servizio Immigrati, profughi e nomadi** Solo

extracomunitari con permesso di soggiorno Via

Draperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00

Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611



## LAVARSI

**Centro San Petronio** Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI STRANIERI

Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina

prenotazione UOMINI ITALIANI Venerdì dalle 15:00 alle 16:00 Venerdì mattina

prenotazione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00

Venerdì mattina prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

**Antoniano** Via Guinizelli, 3 dal Lunedì al

Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

## LAVANDERIA

**Rifugio notturno della Solidarietà** Via del

Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30

tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

**Lavanderie a gettoni** Via S. Donato 4b/c; Via

Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni,

38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



## UNITA' D'AIUTO

Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



## MANGIARE

**Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta.** Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

**Chiesa dei poveri**, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

**Antoniano**, Via Guinizelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

**Parrocchia Cuore Immacolato**, Via Mameli 5, dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00 (sportina cibo) tutti i giorni. Bus 13,

tel. 051/400201

**Mensa della Fraternità** Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel. 051/6448015 (si accede

attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

**Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio**

Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo

Bus 11/c tel. 051/356477

**Parrocchia Santa Maria della Misericordia**

Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00

distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33

tel. 051/332755

**Parrocchia Santa Maria Maddalena** Via

Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00

e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare

tel. 051/244060

**Parrocchia Sacro Cuore** Via Matteotti, 25 da

Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle

15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35

tel. 051/364801

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30

sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98

tel. 051/322288

**Centro Diurno** Via del Porto, 15/c Tutti i giorni

dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede

attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

**Emergenza Freddo** dalle 18:30 alle 19:15

Link, dal 19:30 alle 20:15 Montagnola.

**Opera "Sorelle dei Poveri"**

via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle

8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno

alla settimana.



## CURARSI

**Poliambulatorio Biavati** Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

**Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio** Via

Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Pronto Soccorso Sociale Pettiroso** Via de

Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Sokos** presso poliambulatorio Montebello Via

Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica

gratuita per SFD e tossicodipendenti)

**Alcolisti Anonimi** tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

**Narcotici Anonimi** tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

**Croce Rossa Italiana** Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su

presentazione di ricetta medica.



## VESTIRSI

**Parrocchia S. Egidio** Via S. Donato, 38 da

lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00

alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo

economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

**Opera San Domenico** Piazza San Domenico

5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus

13-11-86 tel. 051/226170

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

**Parrocchia Santa Maria Assunta** Via Emilio

Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

13-86 tel. 051/405741

**Parrocchia Cuore Immacolato di Maria** Via

Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è

richiesto un piccolo contributo economico) Bus

13 tel. 051/400201

**Parrocchia San Giuseppe Cottolengo** Via

Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle

16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

**Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio** Via

Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00

Bus 11/c tel. 051/356477

**Antoniano** Via Guinizelli, 3 Escluso il Martedì

dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo

contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

**Parrocchia San Bartolomeo** Via Beverara, 88

Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11

tel. 051/6345431



## ASSISTENZA LEGALE

**Associazione amici di piazza grande**

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì

dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

**Rifugio Notturno della Solidarietà** Via del

Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle

18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

## ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci.

Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un

versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato

all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: **"Adesione**

**associazione"**

## ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**,

intestato all'Associazione Amici di **Piazza Grande**, specificando:

"**Abbonamento giornale**".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla

Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro** annue. Per enti, biblioteche e

associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla **Federazione Giornali di Strada:**

### Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze

Telefono e Fax: 055 220 903

### Noi sulla Strada:

via Cremonio 38 - Padova

Telefono e Fax: 049 687 068

### Piazza Grande

via Libia 69 - Bologna

Telefono 051 342 328

Fax 051 397971

